

Piano triennale della Performance 2022-2024

(ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera a, della L.R. 1 del 16.03.2011)

Allegato alla Delibera del Presidente dell'Ente n. 4 del 31/01/2022

Indice

1.	Presentazione del Piano	3
	Il Piano triennale della Performance 2022-2024.....	3
	1.1.1 I principi generali	4
	1.1.2 I compiti dell'Ente Parco (quadro normativo).....	4
	1.1.3 Il Piano del Parco dei Castelli Romani	8
2.	Analisi del contesto interno.....	9
	Gli Organi dell'Ente di gestione	10
	Struttura organizzativa	11
3.	Analisi del contesto esterno	13
	Il territorio dei Castelli Romani	13
	Agricoltura e urbanizzazione	13
	Mobilità.....	14
	La tutela dell'integrità fisica del territorio	15
4.	Riserva regionale Sughereta di Pomezia.....	16
5.	Monumento Naturale Madonna della Neve	16
6.	La strutturazione del Piano della Performance	17
	Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano.....	17
	Coerenza tra il Piano e la programmazione economico-finanziaria	18
	Coerenza tra Piano della Performance, Piano di prevenzione della Corruzione e Programma per la Trasparenza amministrativa	18
	Gli obiettivi strategici.....	18
	Dagli obiettivi strategici del Direttore agli obiettivi operativi e individuali per i Dirigenti	20
7.	Allegato n. 1: Schede obiettivi strategici e individuali del Direttore.....	21
8.	Allegato n. 2 "Bilancio di previsione - spese", allegato al Bilancio triennale 2022-2024, adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021	21

1. Presentazione del Piano

Il Piano della Performance dell'Ente regionale Parco dei Castelli Romani rispecchia l'organizzazione e la mappa degli obiettivi dell'Ente alla luce delle proprie specificità istituzionali. Il Piano descrive le caratteristiche dell'Ente Parco e costituisce lo strumento organizzativo-gestionale che mette a sistema missione, obiettivi strategici, obiettivi operativi ed attività dell'Ente Parco in connessione con il bilancio di previsione.

Il presente documento è stato predisposto ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 16 marzo 2011, n.1, che recepisce i principi di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, con l'obiettivo di promuovere la cultura del merito e ottimizzare l'azione amministrativa, e tenuto conto del Piano della Performance 2021-2023 approvato dalla Giunta Regionale Lazio con DGR n. 586 del 17/09/2021.

Il Piano è conforme alle linee guida fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.) ed è stato redatto alla luce delle indicazioni contenute nel testo *“I piani di Performance delle aree protette: strumenti operativi”*, elaborato a cura di Sara Garofalo e Tiziana Occhino – Formez P.A (PON Governance e azioni di sistema FSE 2007-2013).

La predisposizione del presente Piano della Performance è stata condotta sulla base della realtà tecnico-amministrativa dell'Ente e tenendo conto delle istanze e i suggerimenti che il Personale, dirigente e delle categorie, in servizio presso il Parco, ha proposto nel corso dell'anno 2021.

L'Ente gestisce le attività di propria competenza su un territorio di circa 15.000 ettari di superficie che comprende, integralmente o in parte, il territorio di 15 Comuni, con una popolazione residente entro i suoi confini di circa 84.000 abitanti e di oltre 200.000 abitanti se si include l'area contigua. A questo territorio si aggiunge il Comune di Pomezia poiché, con Legge regionale 10 agosto 2016 n. 12, è stata affidata al Parco la gestione della Riserva Naturale regionale della “Sughereta di Pomezia”.

Il presente Piano è stato redatto in conformità e in coerenza con gli obiettivi della programmazione economico-finanziaria, così come esplicitamente richiesto dall'art. 5 della L.R. 1/2011, che sono stati adottati dal Parco con deliberazione del Presidente n. 31 del 17.11.2021, “Adozione del bilancio triennale 2022-2024”.

Per un opportuno raccordo con gli altri documenti di programmazione, per tradurre in forma operativa l'impegno verso il contrasto dei fenomeni di corruzione e per dare attuazione alle disposizioni in tema di trasparenza, nel Piano della performance 2022-2024 sono stati inseriti obiettivi, indicatori e target collegati all'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il medesimo triennio di riferimento (2022-2024), in fase di aggiornamento.

Il Piano triennale della Performance 2022-2024

Il Piano della Performance del Parco regionale dei Castelli Romani è stato redatto tenendo in considerazione l'evoluzione del quadro normativo a partire dal D. Lgs 150/2009 e dalla L.R. 1/2011 di recepimento, attraverso la L. 190/2012, fino ai Decreti Legislativi 33 e 39 del 2013, e le valutazioni effettuate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) nelle Linee Guida di cui alla deliberazione CiVIT n. 6/2013.

Il Piano è coerente con le linee programmatiche fissate dall'Ente in sede nel Bilancio di Previsione 2022 (adottato con deliberazione del Presidente n. 31 del 17.11.2021) e delle relative disponibilità finanziarie.

Il Piano della Performance è parte integrante del ciclo di gestione della Performance che, in base all'art. 4 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, si articola nelle seguenti fasi:

- a) *definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;*
- b) *collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;*
- c) *monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;*
- d) *misurazione e valutazione della Prestazione e dei Risultati, organizzativa e individuale;*
- e) *utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;*
- f) *rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, alle amministrazioni interessate al Parco, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.*

Il Piano triennale della Performance sarà pubblicato sul sito istituzionale, nel rispetto del principio di trasparenza, ed è integrato con il Programma triennale della Trasparenza e Integrità e con il Piano della prevenzione della corruzione 2022-2024.

1. 1. 1 I principi generali

Sulla base dell'art. 4 della L. R. 1/2011, le Amministrazioni pubbliche devono attuare metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la Performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse dei destinatari dei servizi e degli interventi.

Nel Piano della Prestazione e dei Risultati, previsto dall'art. 10 della richiamata L. R. 1/2011, della durata triennale, vengono indicati gli obiettivi strategici ed operativi, gli indicatori e i target per la misurazione e la valutazione della Performance dell'Amministrazione.

Nella stesura del Piano vengono rispettati i seguenti principi generali, caratterizzanti il piano stesso:

- *Trasparenza (il Piano è pubblicato sul sito web del Parco – sezione *Amministrazione Trasparente*)*
- *Immediata intelligibilità (il Piano deve essere facilmente comprensibile)*
- *Veridicità e verificabilità (i contenuti del Piano devono corrispondere alla realtà e per ogni indicatore deve essere illustrata la fonte di provenienza dei dati)*
- *Partecipazione*
- *Coerenza interna ed esterna (i contenuti del Piano devono essere coerenti con il contesto interno, in termini di disponibilità di risorse, e con quello esterno, in termini di corrispondenza tra bisogni della collettività ed obiettivi)*
- *Orizzonte pluriennale (l'arco di riferimento è il triennio)*

1. 1. 2 I compiti dell'Ente Parco (quadro normativo)

Per le successive fasi di definizione di dettaglio degli obiettivi è necessario sintetizzare la missione e le aree strategiche di riferimento su cui l'Ente è chiamato ad operare in base ai mandati formali (atto istitutivo, statuto, ecc.) ed informali (bisogni a cui è chiamato a rispondere, attese degli stakeholder., ecc.).

<p>L. R. 13 Gennaio 1984, n. 2 "Istituzione del Parco suburbano dei Castelli Romani"</p>	<p>Art. 8 (Norme transitorie di salvaguardia) Fino all' entrata in vigore del piano di assetto del programma di attuazione nonché del regolamento di cui all' articolo 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, si applicano le norme transitorie di salvaguardia:</p> <p>1) nelle zone residenziali non classificabili come << zone A o B >> del decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per l' interno del 2 aprile 1968, e salvo che non si tratti di interventi in base alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni, l' edificazione prevista nelle norme di piano deve procedere esclusivamente a seguito di piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata, anche se ciò non sia previsto nelle norme del piano regolatore generale. I suddetti strumenti urbanistici attuativi che non siano stati già definitivamente approvati o, se trattasi di lottizzazioni, già stipulate, debbono essere preventivamente autorizzati dalla Regione entro il termine di novanta giorni da quando la richiesta sia pervenuta all' assessorato regionale all'urbanistica. L' autorizzazione è data con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare permanente, la quale deve pronunciarsi entro venti giorni da quando la richiesta sia pervenuta alla commissione medesima. L' autorizzazione si intende concessa se non intervenga nel termine stabilito il provvedimento presidenziale. I termini sono sospesi dal 1° agosto al 15 settembre;</p> <p>2) nelle zone classificate agricole l'edificazione non può superare il limite di 0,03 metro cubo per metro quadrato su lotti minimi di 10.000 metri quadrati salvo che gli strumenti urbanistici non prevedano norme più restrittive;</p> <p>3) nelle zone boscate o ricoperte da macchia mediterranea, ancorché percorse dal fuoco ed all' interno dei bacini dei laghi, l'edificazione non può superare il limite di 0,001 metro cubo per metro quadrato, salvo che gli strumenti urbanistici non prevedano norme più restrittive;</p> <p>4) Omissis (9) È inoltre vietato:</p> <p>a) esercitare attività estrattiva nelle zone boschive;</p> <p>b) aprire nuove cave o riattivare quelle dimesse. Le attività estrattive esistenti potranno continuare al solo fine del ripristino ambientale secondo progetti approvati dai competenti organi regionali e per un periodo non superiore a mesi diciotto dalla data di entrata in vigore della presente legge;</p> <p>c) circolare e sostare con qualsiasi mezzo di locomozione nelle zone boschive e di pascolo ad eccezione dei mezzi di servizio del parco, dei mezzi di enti ed organismi pubblici per lo svolgimento dei compiti di istituto e dei mezzi connessi con l'esercizio delle attività agricole. Nel territorio del parco delimitato con la linea continua nella planimetria allegata, è altresì vietato:</p> <p>a) esercitare la caccia e l'uccellazione con qualsiasi mezzo; la cattura di specie animali selvatiche può essere autorizzata al solo scopo della ricerca scientifica sulla base di un piano organico, funzionale alle finalità del parco, preventivamente approvato dalla Giunta regionale;</p> <p>b) mettere in acqua ed impiegare in navigazione natanti a motore di qualsiasi tipo nelle acque del lago di Albano (o Castel Gandolfo). Il divieto non si applica nei casi sottoelencati:</p> <p>1) motoscafi ed altre imbarcazioni a motore appartenenti alla Regione</p>
--	---

	<p>Lazio, ai servizi di salvataggio, agli enti ed agli organismi per lo svolgimento dei compiti di istituto ed agli altri servizi di pubblica utilità;</p> <p>2) natanti con motore a combustione interna non superiore a quattro cavalli vapore all' asse, di proprietà di pescatori professionisti in possesso di licenza di pesca di categoria A, che esercitano l'attività di pescatore in modo professionale ed a titolo principale e che abbiano la residenza nei comuni di cui all' articolo 2 della presente legge;</p> <p>3) motoscafi in servizio presso la federazione italiana canottaggio con i soli compiti necessari allo svolgimento delle regate e degli allenamenti limitatamente al periodo di svolgimento dei medesimi;</p> <p>4) motoscafi di società affiliate alla federazione italiana sci nautico, che esercitano l'attività di scuola nautica e che risultano iscritte alla federazione alla data della pubblicazione della legge regionale 13 gennaio 1984, n. 2. Al consorzio di gestione è demandato il regolamento della scuola, che deve essere sottoposto alla competente Commissione consiliare permanente della Regione Lazio; (10)</p> <p>c) mettere in acqua qualsiasi tipo di natante a motore nel lago di Nemi. Il divieto non si applica nei casi sottoelencati:</p> <p>1) motoscafi ed altre imbarcazioni a motore appartenenti alla Regione Lazio, ai servizi di salvataggio, ad enti ed organismi che, nello svolgimento dei compiti di istituto effettuino servizi di pubblica utilità;</p> <p>2) natanti a motore a ciclo otto o a ciclo diesel non superiore a cinque cavalli vapore, di proprietà di pescatori professionali in possesso di licenza di pesca categoria "A" che esercitano l'attività di pescatore in modo professionale ed a titolo principale, e in possesso di autorizzazione rilasciata dall'ente gestore del parco (11)</p>
<p>Legge 6 dicembre 1991 n. 394, "Legge quadro sulle aree protette"</p>	<p>Garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.</p> <p>In particolare:</p> <p>a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;</p> <p>b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;</p> <p>c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;</p> <p>d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.</p> <p>4. I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.</p>
<p>Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali"</p>	<p>Art. 3 (4) (Obiettivi)</p> <p>1. La Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi:</p> <p>a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;</p>

	<p>b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;</p> <p>c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e ad esse connesse e compatibili (5)</p> <p>d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;</p> <p>e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;</p> <p>f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;</p> <p>g) la promozione del turismo rurale sostenibile e delle attività ad esso connesse. (6)</p> <p>2. Nelle aree naturali protette si promuove la valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente e che favoriscono nuove forme di occupazione, ivi comprese le attività connesse alle fattorie sociali e didattiche. A tal fine si incentiva la più ampia partecipazione degli enti locali e delle forze sociali presenti nel territorio al fine di conseguire forme di sviluppo economico e di ricerca di nuove opportunità lavorative compatibili. (7)</p>
<p>Statuto del Parco Aggiornamento adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco regionale dei Castelli Romani n. 07 del 24/02/2020</p>	<p>Art. 2 (Finalità) L'Ente di gestione, nell'ambito delle normativa europea, nazionale e regionale, in particolare in materia di ambiente e di sviluppo durevole e sostenibile, persegue le seguenti finalità: tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali e culturali del vulcano laziale e dei Monti Albani; valorizzare le risorse ai fini di una razionale fruizione da parte dei cittadini e contribuire al riequilibrio territoriale ed allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni interessate, anche attraverso l'edizione di libri e pubblicazioni periodiche, e non, concernenti il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente. L'Ente di gestione, ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale n. 29/97 persegue, in particolare, le seguenti finalità: promuovere la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione, la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazione paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico e ambientale; promuovere, orientare ed esercitare attività scientifiche e di ricerca scientifica, educative, culturali, didattiche, turistiche e di formazione volte a favorire la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico, artistico, archeologico e ambientale dell'area protetta e della sua corretta fruizione ed individuare le attività produttive, e gli usi presenti nell'area protetta, o ad essi connessi, da mantenere o incentivare in quanto coerenti ed utili, in ottica di sviluppo sostenibile, ovvero da eliminare o disincentivare in quanto incompatibili; individuare i criteri di compatibilità per la valutazione di opere e interventi urbanistici di interesse nazionale, regionale e locale che interferiscano con l'area protetta; esercitare le competenze attribuitegli dalla normativa vigente in materia sulle attività di trasformazione ambientale, territoriale ed urbanistica,</p>

	<p>attraverso il rilascio di nulla osta, pareri o altri atti di assenso anche mediante gli strumenti di snellimento delle procedure previsti dalla normativa vigente;</p> <p>concorrere a promuovere tutte le iniziative dirette ad eliminare o prevenire ogni forma di abusivismo edilizio, nonché le situazioni di degrado ambientale determinate da ogni forma di inquinamento, come ad esempio l'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico, idrogeologico, atmosferico e del suolo;</p> <p>accettare elargizioni, donazioni, eredità e legati in qualsiasi forma, che possano contribuire alla tutela ambientale e alle finalità dell'Ente di gestione;</p> <p>gestire il patrimonio di proprietà dell'Ente di gestione o ad esso affidato, esercitando, nei modi e nelle forme previste, il diritto di prelazione sui trasferimenti di beni di rilevante interesse per fini istituzionali;</p> <p>gestire i servizi dell'area naturale protetta, con esclusione della vigilanza, nonché opere e forniture nei modi di legge, anche ove possibile tramite la stipula di convenzioni con enti pubblici, privati, associazioni e cooperative locali, qualificate in materia di protezione ambientale o da qualificare con appositi corsi di formazione svolti anche in collaborazione con la Direzione regionale competente in materia di ambiente e/o istituti universitari e di ricerca;</p> <p>aderire ad associazioni locali, regionali o nazionali che abbiano per fine la promozione degli interessi dell'Ente di gestione;</p> <p>stimolare il finanziamento ad iniziativa privata per opere ed interventi compatibili;</p> <p>promuovere tutte le operazioni ed atti consentiti dalla legge per il raggiungimento dei propri fini istituzionali.</p> <p>L'Ente, nel rispetto della propria autonomia, esercita le proprie funzioni e finalità in accordo con gli altri Enti Parco e con il coordinamento della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, in un'ottica di sistema.</p>
--	--

1. 1. 3 Il Piano del Parco dei Castelli Romani

La L. R. 29/1997 individua quale strumento di gestione del territorio a disposizione dell'Ente Parco il "Piano del Parco".

Il Piano dell'area naturale protetta, ai fini della tutela e della promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti nell'area stessa, prevede:

- a) la perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta;
- b) le destinazioni di uso pubblico o privato dell'area naturale protetta e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree;
- c) i diversi gradi e tipi di accessibilità veicolare e pedonale, prevedendo in particolare percorsi, accessi e strutture idonee per i disabili, i portatori di handicap e gli anziani;
- d) i sistemi di attrezzature e servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta, quali: musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio e attività agrituristiche;
- e) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;
- f) l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione nelle seguenti zone caratterizzate da forme differenziate di tutela, godimento ed uso.

Il Piano del Parco ha come suo caratteristico compito quello di progettare e programmare gli interventi e le azioni finalizzate a favorire e a promuovere un nuovo modello di sviluppo,

sostenibile in quanto non soltanto coerente con le finalità di tutela del territorio e dell'ambiente, ma fondato sul presupposto del loro attivo perseguimento.

Il Piano del Parco dei Castelli Romani è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente 23/2009, successivamente modificato con Deliberazione del Presidente 15/2020 e attualmente al vaglio della Giunta Regionale che, mediante il Comitato Tecnico Regionale di Controllo, dovrà valutare il lavoro istruttorio fatto dal Parco e predisporre i pareri definitivi sulle osservazioni pervenute da proporre al Consiglio Regionale. A sua volta il Consiglio Regionale dovrà approvare il Piano trasformandolo in legge regionale.

2. Analisi del contesto interno

Definita la missione e le aree strategiche di riferimento su cui l'Ente è chiamato a operare in base ai mandati formali (atto istitutivo, statuto, ecc.) e informali (bisogni a cui è chiamata a rispondere, attese degli stakeholder, ecc.), è necessario avere un quadro informativo completo sia sul contesto interno che caratterizza l'organizzazione stessa, sia sul contesto esterno in cui essa esercita la propria attività.

L'analisi del contesto di riferimento, infatti, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'Amministrazione va ad operare
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'Amministrazione opera, consente di contestualizzare al meglio il Piano all'interno di tale realtà di riferimento e, dunque, di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

La funzione principale di un'area protetta è mantenere l'equilibrio ambientale del territorio cercando di aumentarne la biodiversità: i Parchi sono vere riserve ambientali create dalla Natura e gestite dall'uomo, caratterizzati da variegati scenari paesaggistici, abitati da una moltitudine di specie animali e vegetali. I Parchi svolgono una duplice funzione: preservano la Natura e contribuiscono a mantenere vive le identità locali, agendo da mediatori fra le necessità di tutela e quelle legate alle esigenze espresse dalla comunità locale, legate indissolubilmente all'evoluzione dei tempi.

Tra i destinatari delle azioni del Parco, espressi e desumibili dalle norme di riferimento alla base del lavoro dell'Ente, ci sono le istituzioni sovraordinate e subordinate, le popolazioni locali che sono le dirette interessate alla tutela ed allo sviluppo del territorio, le generazioni attuali e future per le quali è preservato il patrimonio naturale e storico culturale, ma anche tutti coloro i quali potranno godere del Parco ai fini turistico-ricreativi. Tra i destinatari ci sono gli operatori economici, le associazioni ambientaliste, le scuole.

Gli Organi dell'Ente di gestione

Gli Organi istituzionali dell'Ente Parco ai sensi dell'art. 13 della L.R. 29/1997 sono:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio direttivo;
- c) il Revisore dei conti unico;
- d) la Comunità.

Il Presidente del Consiglio direttivo ne indirizza e coordina l'attività, tratta le questioni che gli sono delegate dal consiglio stesso e adotta i provvedimenti urgenti ed indifferibili di competenza del Consiglio direttivo, che devono essere sottoposti alla ratifica di quest'ultimo nella prima seduta successiva. Il Presidente del Consiglio direttivo svolge, altresì, le funzioni di presidente dell'ente di gestione, del quale ha la rappresentanza legale.

Spetta al consiglio direttivo:

- a) adottare il regolamento ed il piano dell'area naturale protetta;
- b) adottare lo statuto dell'ente di gestione;
- c) adottare i bilanci preventivi e consuntivi, il programma pluriennale di promozione economico e sociale ed i progetti per l'utilizzazione dei fondi destinati agli investimenti;
- d) esercitare i poteri di indirizzo e controllo per la gestione dell'ente in conformità alle direttive della Regione e deliberare in ordine alle altre questioni amministrative di carattere generale non rientranti nelle competenze del direttore o non delegate al presidente.

Il Consiglio direttivo è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale che provvede, inoltre, al suo insediamento. Nelle more della costituzione del Consiglio direttivo, gli atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti e indifferibili sono adottati dal Presidente.

Il Revisore dei conti unico esercita le funzioni e i compiti individuati dalle disposizioni regionali vigenti in materia. Il revisore dei conti unico è scelto tra gli iscritti al registro dei revisori legali di cui al D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE) e s.m.i.

La nomina del Revisore dei conti unico è effettuata con decreto del Presidente della Regione entro i trenta giorni antecedenti la scadenza del precedente organo di revisione. Il Revisore dei conti unico resta in carica per un triennio e il relativo incarico può essere rinnovato una sola volta.

Il Revisore dei conti unico presenta annualmente alla Giunta regionale e alle Commissioni consiliari competenti in materia una relazione sull'andamento amministrativo e finanziario dell'Ente. Il Revisore dei conti unico, inoltre, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'ente, riferisce immediatamente alla Giunta regionale e alle Commissioni consiliari competenti in materia ed è tenuto a fornire, su istanza delle medesime, ogni informazione o notizia che abbia facoltà di ottenere ai sensi delle disposizioni vigenti.

La Comunità, ai sensi dell'articolo 16 della Legge Regionale n. 29/1997 e successive modificazioni è costituita da:

- a) Sindaco della Città metropolitana di Roma Capitale o suo delegato;
- b) Presidente della XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini o suo delegato
- c) Sindaco del Comune di Albano Laziale o suo delegato;
- d) Sindaco del Comune di Ariccia o suo delegato;
- e) Sindaco del Comune di Castel Gandolfo o suo delegato;
- f) Sindaco del Comune di Frascati o suo delegato;
- g) Sindaco del Comune di Genzano di Roma o suo delegato;
- h) Sindaco del Comune di Grottaferrata o suo delegato;
- i) Sindaco del Comune di Lanuvio o suo delegato;
- j) Sindaco del Comune di Lariano o suo delegato;
- k) Sindaco del Comune di Marino o suo delegato;

- l) Sindaco del Comune di Monte Compatri o suo delegato;
- m) Sindaco del Comune di Monte Porzio Catone o suo delegato;
- n) Sindaco del Comune di Nemi o suo delegato;
- o) Sindaco del Comune di Rocca di Papa o suo delegato;
- p) Sindaco del Comune di Rocca Priora o suo delegato;
- q) Sindaco del Comune di Velletri o suo delegato;
- r) Sindaco del Comune di Pomezia o suo delegato.

Fanno parte della Comunità, altresì, quattro rappresentanti nominati dal Presidente della Regione, di cui due designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale e altri due designati dalle associazioni ambientaliste a livello regionale, riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della L. 349/1986 e successive modifiche, o iscritte nell'albo regionale del volontariato.

La Comunità è organo propositivo e consultivo dell'ente di gestione. In particolare, il suo parere è obbligatorio:

- a) sul regolamento dell'area naturale protetta;
- b) sul piano dell'area naturale protetta;
- c) sul bilancio e sul conto consuntivo dell'ente di gestione;
- d) su altre questioni a richiesta della maggioranza dei componenti del Consiglio direttivo dell'Ente di gestione.

La comunità del parco elabora e trasmette per l'adozione al consiglio direttivo il programma pluriennale economico e sociale.

Struttura organizzativa

Accanto agli Organi istituzionali previsti dalla Legge quadro sulle aree protette, vi è la struttura organizzativa dell'Ente Parco, articolata in Settori, Servizi e Uffici.

Al 31 dicembre 2021 la pianta organica risulta composta da 57 unità assegnate all'Ente Parco dalla Giunta Regionale, che è il datore di lavoro, più il Direttore che, nominato dal Presidente della Regione Lazio, formalmente è l'unico dipendente dall'Ente avendo sottoscritto, ai sensi della legge regionale sulle aree protette, un contratto a tempo determinato con il Presidente dell'Ente.

Di seguito si riporta l'organizzazione delle strutture del Parco, con l'articolazione delle competenze per Settori, Servizi e Uffici (Atto di Organizzazione del Direttore n. 18 del 4/02/2020 "Organizzazione dei Settori - Servizi - Uffici. Modifica Atto di Organizzazione n. 150 del 07/05/2019. Ridefinizione delle declaratorie dei Settori, dei Servizi e degli Uffici dell'Ente Parco ed assegnazione del personale agli stessi").

Il Direttore

È nominato dal Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 24 della Legge Regionale n. 29/1997 ed è direttamente responsabile della correttezza amministrativa e dell'efficienza del Parco, attraverso l'adozione degli atti di propria competenza. Tratta, con rilevanza esterna, gli affari di ordinaria amministrazione, adotta il provvedimento finale del procedimento relativo al nulla osta, dirige ed organizza i servizi e le attività gestionali, svolge tutti gli altri compiti a lui attribuiti dallo statuto dell'ente di gestione.

Il Direttore in particolare:

- partecipa alle sedute del Consiglio Direttivo, di cui svolge le funzioni di segretario ed è responsabile della redazione dei relativi verbali, esprimendo il parere obbligatorio in merito alla regolarità degli atti assunti dal Consiglio Direttivo;

- partecipa di diritto, e svolge le funzioni di segretario alle sedute della Comunità;
- cura l'istruttoria e l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e delle determinazioni del Presidente;
- formula al Consiglio direttivo proposte per l'adozione degli atti di competenza;
- rappresenta il Parco in tutte le sedi tecniche ed operative e nei casi in cui sia espressamente delegato dal Presidente;
- dirige e organizza le strutture e le attività gestionali e in particolare, definisce, informandone le organizzazioni sindacali, i criteri di funzionamento delle strutture organizzative, secondo quanto stabilito dal contratto collettivo e dalle direttive della direzione regionale competente;
- assegna, in attuazione degli obiettivi generali definiti dal Consiglio Direttivo, le risorse finanziarie, strumentali e umane nonché gli obiettivi di risultato ai dirigenti;
- adotta gli atti di gestione del personale e valuta i dirigenti;
- presiede, con facoltà di delega, le commissioni di concorso e di gara per l'aggiudicazione dei pubblici appalti, stipula i contratti conclusi ai sensi del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, per le parti normative applicabili al Parco, nonché i contratti riguardanti il patrimonio del Parco. Qualora in possesso dei requisiti richiesti, assume egli stesso la veste di Ufficiale rogante. In ogni caso, può attribuire l'incarico di Ufficiale rogante a un dirigente, ove presente o, in mancanza, ad un dipendente inquadrato nella categoria D, in considerazione dei requisiti previsti dalla legge;
- esercita i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate firmando, gli ordinativi d'incasso e di pagamento;
- approva le variazioni di bilancio per il conseguimento degli obiettivi definiti nel programma annuale di gestione, nei limiti degli atti e dei provvedimenti di competenza;
- verifica e controlla le attività del personale, anche con potere sostitutivo;
- esercita i poteri di irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione statale e regionale;
- rilascia il nulla osta previsto dall'articolo 28 della Legge Regionale n.29/1997 e successive modificazioni nonché esercita gli altri poteri di intervento di cui al medesimo articolo;
- adotta tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi, compresi quelli che impegnano l'Ente verso l'esterno, che le leggi, lo statuto e i regolamenti non riservano espressamente al Presidente, al Consiglio Direttivo o altri organi del Parco.

Articolazione in Settori, Servizi e Uffici

Servizi e Uffici alle dirette dipendenze del Direttore

- Ufficio Segreteria
- Ufficio Comunicazione
- Ufficio Educazione Ambientale
- Ufficio Promozione
- Servizio di Vigilanza

Personale assegnato: 4 D; 21 C; 1 B

Settore ambientale

- Servizio Naturalistico e Silvo Agro-Forestale
- Ufficio Interventi sulla Rete Sentieristica

Personale assegnato: 4 D; 2 C; 5 B

Settore Amministrativo

- Ufficio Affari Generali
- Ufficio Protocollo e Centralino
- Ufficio Ragioneria, Contabilità, Economato

- Ufficio Personale
 - Ufficio Informatica e manutenzione
- Personale assegnato: 1 Dirigente; 3 D; 6 C; 5 B

Settore Tecnico

- Ufficio Tecnico Pianificazione Lavori Pubblici ed Edilizia
- Personale assegnato: 1 Dirigente; 3 C; 1 B.

3. Analisi del contesto esterno

Il Parco regionale dei Castelli Romani ha alle spalle una storia di grande consapevolezza, sensibilità, lungimiranza e senso civico: furono proprio gli abitanti dei Castelli Romani a raccogliere le firme per chiedere l'istituzione di un'Area protetta che difendesse il patrimonio ambientale della zona dei Colli Albani.

E proprio grazie ai suoi abitanti, il Parco dei Castelli Romani fu infine istituito, con la Legge Regionale n. 2 del 13 gennaio 1984, allo scopo di tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali e culturali dei quindici Comuni che occupano l'antico Vulcano Laziale, per contribuire al riequilibrio territoriale e allo sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate.

A distanza di sette anni arriva la Legge 6 dicembre 1991 n. 394, Legge quadro sulle Aree protette, che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese (art.1). Riordinando l'intera materia delle Aree protette, la L. 394/91 fornisce un quadro normativo comune a tutti i Parchi nazionali, introduce una precisa classificazione delle aree naturali protette, stabilisce le procedure per l'istituzione dei Parchi nazionali.

L'art. 28 della L. 394/91 prevede per le Regioni l'obbligo di adeguamento della propria normativa alla legge quadro. La Regione Lazio si è conformata alla normativa con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali".

Le finalità che la Regione Lazio persegue attraverso l'istituzione delle aree protette sono dettate all'articolo 2 della L. 29/97: garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree protette nonché il recupero e il restauro ambientale dei siti degradati.

Il territorio dei Castelli Romani

Il Parco regionale dei Castelli Romani si estende su 15mila ettari e include nel proprio perimetro, integralmente o in parte, il territorio di 15 Comuni: Albano Laziale; Ariccia; Castel Gandolfo; Frascati; Genzano di Roma; Grottaferrata; Lanuvio; Lariano; Marino; Monte Compatri; Monte Porzio Catone; Nemi; Rocca di Papa; Rocca Priora; Velletri.

Agricoltura e urbanizzazione

Le analisi propedeutiche all'adeguamento del Piano di assetto hanno mostrato che all'interno del perimetro del Parco dei Castelli Romani si è passati dai 43,5 ettari del 1950 (data media della cartografia Igm su cui sono stati compiuti i calcoli) ai 2.462 del 1991 (cartografia regionale) per raggiungere gli attuali 3.246 ettari (calcolo effettuato sulla foto satellitare Google 2005). Ciò significa che l'area urbanizzata all'interno del perimetro del Parco è passata dall'iniziale 0,3% all'attuale 20,9%. Se si tiene conto che la parte coperta da boschi raggiunge il 54,3% del territorio e ad essa si deve aggiungere il 6,3% rappresentata dalle superfici lacuali, risulta evidente che

l'estensione dei suoli agricoli e utilizzati per il pascolo si attesta al 18,5% dell'intero territorio. Il Parco dei Castelli Romani, se non si porrà freno al dilagare dell'urbanizzazione, rischia di diventare un luogo di residenze e aree boscate senza la mediazione - fondamentale per la preservazione della biodiversità - rappresentata dagli usi agricoli.

La popolazione del territorio dei Castelli Romani è aumentata considerevolmente e il territorio è densamente abitato ed è considerato a medio-alta urbanizzazione. Le analisi della variazione del numero di abitazioni evidenziano come dal 1981 al 2001 il numero di abitazioni esistenti è aumentato di circa un terzo in complessivo nei comuni dei Castelli Romani con un totale di nuove abitazioni di circa 28.000 unità. Il sistema insediativo dei comuni del Parco è costituito da un sistema di centri di impianto storico a cui si sono aggiunte in maniera cospicua conurbazioni e quartieri recenti.

L'incremento di patrimonio edilizio non è comunque uniforme nei comuni analizzati, si osservano infatti particolarità che consentono la seguente differenziazione:

1. Comuni con basso incremento di abitazioni, fino al 20%: Monte Porzio Catone, Nemi, e Frascati;
2. Comuni con medio incremento di abitazioni, tra il 20% e il 40%: Marino, Monte Compatri, Velletri, Grottaferrata, Rocca Priora, Ariccia;
3. Comuni con incremento di abitazioni importante, tra 40% e 70%: Castel Gandolfo, Albano Laziale, Genzano di Roma, Lariano, Rocca di Papa;
4. Il Comune di Lanuvio che ha visto un incremento delle abitazioni superiore al 70%.

Il Comune di Roma ha visto una crescita insediativa inferiore alla media del territorio dei Castelli Romani, mentre nel resto della Provincia la crescita è stata leggermente superiore. Queste osservazioni confermano il fenomeno relativo alla popolazione, ovvero le persone preferiscono soluzioni abitative nei comuni fuori Roma. La forte crescita di abitazioni nell'area mette in evidenza alcune criticità e conseguenti potenziali fenomeni di degrado legati alla crescita disordinata degli insediamenti, alla realizzazione di periferie, all'urbanizzazione della campagna. Un fenomeno che non si riscontra nell'area e la crescita delle seconde case, infatti dall'analisi del rapporto tra abitazioni occupate e non occupate emerge che nonostante l'incremento degli edifici le abitazioni non occupate, ovvero abitate temporaneamente, sono diminuite.

Mobilità

Il territorio dei Castelli Romani è attraversato da tre linee ferroviarie: Albano – Roma; Frascati – Roma; Velletri – Roma. Nelle immediate vicinanze è, inoltre, insediato l'aeroporto di Ciampino. Per quanto riguarda la viabilità, l'area è attraversata dalla Via Appia, dalla Via dei Laghi, Via Anagnina, Via Tuscolana e fiancheggiata dall'Autostrada Roma-Napoli. Per quanto riguarda il trasporto collettivo, si osserva come sebbene nel 2003 il numero di mezzi circolanti fosse aumentato, nel 2004 questo è sceso arrivando a contare meno unità rispetto al 2002. Questo dato è ancora più rilevante se si ricorda che al contempo la popolazione ha comunque visto un aumento. Si osserva come la maggior parte degli autobus circolanti in Provincia di Roma venga utilizzata per i trasporti all'interno del Comune di Roma, ben l'85% degli autobus totali. La forza centripeta esercitata da Roma ha da sempre subordinato gli equilibri territoriali di una intera regione ed in particolare anche dei Castelli Romani.

Il forte sistema relazionale che caratterizza l'area ancora oggi non ha trovato modo di svilupparsi compiutamente al di fuori di quel rigido assetto radiale, così tradizionalmente connotativo.

La pluralità dei servizi, dei centri di interesse commerciale, culturale, direzionale, fanno convergere sulla Capitale, ulteriori fasce di utenze, oltre quelle proprie, che si spostano da luoghi anche lontani. Il sistema, in mancanza dei necessari correttivi, è paradossalmente destinato ad autoalimentare le

proprie distorsioni: le infrastrutture di collegamento radiocentriche servono le centralità esistenti, favorendo la localizzazione di servizi che a loro volta richiedono la continua implementazione dei collegamenti, perpetuando un assetto territoriale, che dal punto di vista viabilistico, vede confermate queste tendenze dal continuo adeguamento stradale (e pur se più lentamente anche di quello ferroviario).

Il trasporto merci affidato al trasporto su strada tramite autocarri registra un progressivo aumento, probabilmente a causa di maggiori quantitativi di merci da trasportare o di un aumento delle distanze da percorrere. Il numero delle autovetture circolanti nel territorio dei Castelli Romani ha lo stesso andamento che nel Comune e nella Provincia di Roma, dal 2002 al 2003 ha cioè visto un forte aumento dei veicoli parzialmente diminuiti dal 2003 al 2004. Nel complesso il numero totale di veicoli circolanti, includendo anche i motocicli, dal 2002 al 2004 nel territorio dei Castelli Romani è aumentato del 4% mentre nella Provincia di Roma è aumentato meno dell'1% e nel Comune di Roma è diminuito del 3%. Si può verosimilmente affermare che l'aumento delle autovetture sia direttamente proporzionale all'aumento della popolazione.

Negli ultimi decenni l'evoluzione del sistema sociale e produttivo ha determinato un significativo incremento della mobilità, per lavoro, per studio e per tempo libero.

Ben 7 Comuni sui 15 del territorio dei Castelli Romani sono in cima alla graduatoria riguardante la densità di autovetture nei comuni del Lazio. Il traffico veicolare e l'alta densità di autovetture costituiscono una delle criticità dell'area, che appare evidente a chiunque si trovi a transitarvi negli orari di ingresso e uscita dal lavoro. L'apparato turistico dei Castelli è l'elemento di maggiore caratterizzazione socio-economica di tutta l'area. Si tratta di un turismo molto diversificato, da quello domenicale delle gite fuori porta, a quello estivo di lunga stagione della comunità dei Tedeschi che soggiornano a Rocca di Papa, fino al turismo religioso dei fedeli che si riversano a Castel Gandolfo, in occasione della presenza del Papa. I Castelli hanno quindi una "naturale" vocazione come nodo di scambio, questa peculiarità deve essere sostenuta ed incrementata con un ulteriore rafforzamento delle infrastrutture esistenti, al fine di migliorare la mobilità, l'uso del territorio e lo sviluppo economico connesso alle attività pregiate che in esso si possono svolgere.

Al di là dei valori ambientali, i Castelli sono caratterizzati anche da un forte fenomeno di pendolarismo verso Roma, favorito dalla buona accessibilità dei vari centri, a cui si sta sempre di più contrapponendo uno sviluppo autonomo dell'area, non più esclusivamente dipendente dalla realtà romana.

La tutela dell'integrità fisica del territorio

Il ventennio 1960-80 risulta come epoca di costruzione del 59% di tutte le abitazioni dei Castelli censite come occupate nel 1981.

L'edificazione ha seguito l'intreccio degli abitanti in crescita e dei prolungamenti nastriformi lungo le vie principali di comunicazione con Roma. Ulteriori crescite vengono registrate anche dal censimento del 1991, mentre la pianura che divideva i Colli Albani da Roma non presenta praticamente alcun segno di discontinuità nella maglia dell'urbanizzazione.

A seguito della conurbazione i centri esistenti vanno progressivamente saldandosi tra loro, con il rischio di perdere definitivamente la loro identità storica. Il paesaggio antico lascia ancora tracce nei brani e nei reperti sopravvissuti ma non è più leggibile nella sua integrità a meno di sforzi interpretativi tendenti a risalire alla forma organizzativa assunta fino al secolo scorso dalla struttura sedimentata dell'ambiente naturale e storico.

Le attività agricole, anche nelle colture tipiche specifiche del luogo, rischiano di soccombere nel confronto economico con altri tipi di attività, soprattutto terziarie. Negli ultimi decenni crolla la componente degli addetti all'agricoltura, anche a causa del processo di erosione del territorio, ma resta ancora abbastanza diffusa la pratica del part-time e del legame di molte famiglie alla terra, sia pure estremamente polverizzata nella consistenza fondiaria.

Mantiene invece livelli apprezzabili la componente economica legata al turismo, ormai integrata in funzione di appoggio alla ricettività della Capitale e solo in parte rapportabile al patrimonio storico-naturale dell'area.

L'istituzione del Parco dei Castelli Romani alla fine degli anni '70 del Secolo scorso e la politica di valorizzazione della produzione enologica rappresentano importanti tentativi tesi alla salvaguardia delle caratteristiche peculiari dell'area, che è ancora, nonostante tutto, in grado di esprimere un suo linguaggio e una sua vitalità interna.

4. Riserva regionale Sughereta di Pomezia

L'Ente regionale Parco dei Castelli Romani è, da agosto 2016, l'ente gestore della Riserva regionale della Sughereta di Pomezia (Art. 30 Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 12).

La sughera (*Quercus suber*) è una quercia sempreverde tipica degli ecosistemi costieri del Mediterraneo occidentale (dalla Penisola Iberica all'Italia tirrenica con estensione fino alla Puglia), dove però non ha un ruolo dominante ma generalmente subordinato ad altre specie, soprattutto al leccio (*Quercus ilex*) e ad altre essenze sempreverdi.

La Sughereta di Pomezia, che ricade all'interno del territorio comunale della città laziale, rappresenta un esempio del tipo di habitat in questione, sopravvissuto all'agricoltura intensiva - grazie al fatto che il bosco stesso era produttivo - alla progressiva scomparsa della pastorizia e allo sviluppo edilizio. Oltre all'importanza attribuibile alla sola presenza della specie arborea, la Sughereta costituisce un biotopo (*) popolato da numerose altre forme di vita vegetale e animale che formano comunità diversificate e complesse. Pertanto, è un serbatoio di biodiversità adiacente un centro abitato, con importanti funzioni per l'educazione ambientale, la conservazione della natura e la tutela del paesaggio agrario.

La Sughereta di Pomezia è circondata dall'abitato della città, accomunata al Parco regionale dei Castelli Romani da un elemento unico e suggestivo: anche per la Riserva della Sughereta sono stati i cittadini a mettersi insieme, raccogliere firme e chiedere, per anni, la tutela di questa porzione di paesaggio agrario. Vent'anni di battaglie, così come fecero un gruppo di lungimiranti abitanti dei Castelli Romani, oramai oltre tre decenni fa.

5. Monumento Naturale Madonna della Neve

L'Ente regionale Parco dei Castelli Romani è, da ottobre 2007, l'ente gestore del Monumento Naturale "Madonna della Neve" (istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio del 19 ottobre 2007, n. 681).

Il Monumento Naturale "Madonna della Neve" si trova nel territorio comunale di Rocca Priora (RM), ed è stato istituito a tutela di specie faunistiche naturalisticamente rilevanti quali l'istrice, la volpe, l'upupa e la poiana; nell'area si evidenzia inoltre la presenza dominante di boschi di castagno, con composizione floristica tipica del sottobosco.

Il Regolamento adottato dal Parco individua, oltre all'area di maggior tutela naturalistica, una parte del Monumento Naturale, con accesso da Via degli Olmi, destinata alla libera fruizione della cittadinanza.

6. La strutturazione del Piano della Performance

Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Nella logica dell'“Albero della Prestazione e dei Risultati” (Delibera Civit n. 112/2010), il “mandato istituzionale” e la “missione” dell'Ente sono articolati in “aree strategiche” che costituiscono i principali campi di azione entro cui l'Ente deve muoversi per realizzare il proprio mandato istituzionale e la propria “missione”.

Dal “Sistema di misurazione e valutazione della prestazione e dei risultati” riportato nell'“ALLEGATO GG” al Regolamento Regionale 1/2002 e ss.mm.ii si ha che:

*“Gli **obiettivi strategici** e gli **obiettivi operativi (organizzativi e individuali)** vengono assegnati dalla Giunta Regionale ai dirigenti apicali delle direzioni/agenzie regionali e dell'avvocatura regionale entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio, attraverso la formale adozione del Piano triennale della Performance (o Piano triennale della performance).*

*I dirigenti apicali procedono a loro volta all'assegnazione di **obiettivi operativi (organizzativi e individuali)** ai dirigenti delle unità organizzative di II° livello appartenenti alla propria struttura attraverso i Programmi annuali direzionali (PAD).”*

All'Organo di indirizzo politico-amministrativo (il Presidente e Consiglio) spetta il compito di individuare gli obiettivi strategici e, sulla base di questi, indicare al Direttore dell'Ente, gli obiettivi operativi (organizzativi ed individuali).

Dal punto di vista generale, una volta adottato il Piano triennale della Prestazione e dei Risultati, con il quale vengono assegnati gli obiettivi strategici triennali e gli obiettivi operativi annuali al Direttore del Parco, entro 15 giorni il Direttore adotta il Programma Annuale di Direzione (PAD) per l'assegnazione “a cascata” degli obiettivi operativi ai dirigenti dell'Ente.

Successivamente, i dirigenti definiscono i piani operativi di gruppo oppure gli obiettivi individuali per i propri collaboratori (personale delle categorie). L'attività di programmazione rappresenta l'avvio del ciclo di gestione della Prestazione e dei Risultati, a seguito del quale deve essere sviluppato un monitoraggio in corso d'esercizio degli andamenti con corrispondente misurazione e valutazione dei risultati conseguiti nell'ambito dell'esercizio finanziari annuale.

Le fasi del ciclo di gestione della Performance sono strettamente interdipendenti e comprendono la valutazione della Performance individuale e la valutazione della Performance organizzativa.

La procedura di valutazione dei Dirigenti richiede l'osservanza delle seguenti condizioni:

- *il soggetto valutato deve sottoporre al valutatore una completa ed accurata rendicontazione, secondo la tempistica prestabilita. L'assenza totale di rendicontazione determina l'esclusione dalla procedura di valutazione; la mancata rendicontazione si configura quando siano trascorsi 30 giorni dalla scadenza stabilita per l'invio degli elementi di conoscenza indispensabili per la verifica degli obiettivi. I ritardi ingiustificati nell'invio degli elementi di conoscenza indispensabili per la verifica degli obiettivi comportano l'applicazione di una penalità supplementare nell'ambito della valutazione dei comportamenti organizzativi pari a punti 0,5 per ogni giorno di ritardo;*

- *qualora si verificano cessazioni anticipate dall'incarico, il soggetto valutato trasmette la rendicontazione al soggetto valutatore entro 30 giorni dal termine dell'incarico.*

(...)

A fronte di specifiche circostanze si segnala la possibilità per il soggetto valutatore di procedere alla decurtazione dell'intero punteggio relativo ai comportamenti organizzativi del soggetto valutato. A titolo di esempio, la misura può essere adottata in caso di inerzia o grave ritardo nell'esercizio delle responsabilità relative alla programmazione, al monitoraggio ed alla

rendicontazione degli obiettivi; in caso di mancato riscontro alle direttive impartite; in caso di ripetuto richiamo/sollecito rispetto alla scadenza di rilevanti adempimenti amministrativi; in caso di mancato intervento rispetto a criticità verificatesi all'interno dei propri uffici; in caso di rilievi degli organi di controllo interni ed esterni inerenti gli andamenti gestionali oppure la regolarità amministrativa; in caso di mancata adozione delle misure previste per la prevenzione della corruzione; ecc.

(Fonte: "Sistema di misurazione e valutazione Giunta Regione Lazio", DGR n. 705/2017, Parte generale, pagine 19 e 20)

Coerenza tra il Piano e la programmazione economico-finanziaria

In conformità agli artt. 5) comma 1 e 10) comma 1, lett. a), del D. Lgs. n. 150/2009, si è cercato di assicurare l'integrazione degli obiettivi del Piano con il processo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. La concreta sostenibilità e perseguibilità degli obiettivi passa, infatti, attraverso la garanzia della congruità tra le risorse effettivamente disponibili e le attività da porre in essere per la realizzazione degli obiettivi.

Al fine di concretizzare tale collegamento, si allega (Allegato n. 2) il "Prospetto relativo alle spese relativo al triennio 2022 – 2024", allegato al Bilancio di previsione adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021.

Coerenza tra Piano della Performance, Piano di prevenzione della Corruzione e Programma per la Trasparenza amministrativa

Per il 2022 l'obiettivo operativo collegato al Piano di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, è:

Implementazione di documenti, informazioni, studi e materiali di interesse sulla sezione on line "Amministrazione Trasparente"

L'obiettivo operativo, collegato all'obiettivo strategico n. 2, riguarda espressamente gli adempimenti previsti dal D. lgs. 33/2013 e s.m.i, ossia l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Per il 2022 il risultato atteso è che tutti i documenti previsti dal D. lgs. 33/2013 vengano pubblicati tempestivamente nella collegata sezione on line del sito internet istituzionale dell'Ente Parco.

Gli obiettivi strategici

Nella relazione del Presidente, allegata al Bilancio di previsione 2022/2024, adottato con deliberazione n. 31 del 17.11.2021, vengono illustrate le linee strategiche e le priorità politiche che costituiscono gli obiettivi programmatici del bilancio di previsione per l'anno 2022 e per il triennio 2022/2024 nell'ambito delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo di cui all'art. 4 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e ss.mm.ii..

L'Ente Parco punta innanzi tutto l'attenzione sulla propria mission: il dovere di preservare l'ambiente naturale, come luogo ideale e reale di salute e benessere; il ruolo preponderante che un Ente Parco deve avere nella gestione sostenibile dei territori e nel saper tracciare direzioni nuove, che permettano di concretizzare nuove opportunità lavorative che non distruggano l'ambiente ma che proprio da esso traggano la propria ragion d'essere.

Nel 2022, dunque, il Parco regionale dei Castelli Romani si concentra su due obiettivi strategici:

Politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche e storico-culturali. Effettuare e sostenere lo svolgimento di azioni educative, culturali, didattiche, scientifiche, turistiche e di formazione volte a favorire la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico, artistico, archeologico e ambientale dell'area protetta, promuovendone la sua corretta fruizione.

Peso 30

Efficienza amministrativa dell'Ente. Ottimizzazione delle potenzialità organizzative e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Peso 20

La prima area strategica di interesse è strettamente collegata alla mission dell'Ente, così come definita dalle leggi e dallo Statuto del Parco, ed esplicita il legame che un'Area Protetta ha con il territorio, con un bagaglio unico di competenze tecniche, naturalistiche e scientifiche; l'altra trova fondamento nell'esigenza di evolvere le modalità di erogazione dei servizi al territorio e ai cittadini in maniera flessibile e rispondente alla trasformazione tecnologica della PA.

La seconda area strategica di interesse risulta essere fondamentale per il buon andamento dell'azione amministrativa, che deve poter contare sull'efficientamento dei processi e la capacità, mai scontata, di sapersi adattare al cambiamento, individuando nuove soluzioni a problemi vecchi e a esigenze nuove. La macchina amministrativa, evidentemente, rappresenta l'ossatura su cui si regge la realizzazione di tutto il lavoro portato avanti dagli Uffici e la capacità di evolversi è un obiettivo espresso a livello nazionale, protagonista delle due lettere inviate dal Ministro per la PA alle Amministrazioni e ai Dipendenti pubblici il 19 gennaio 2022. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza individua nelle persone, prima ancora che nelle tecnologie, il motore del cambiamento e dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come evidenziato nelle note suddette: le transizioni amministrativa, digitale ed ecologica sono possibili soltanto attraverso un grande investimento sul capitale umano. Pertanto, l'Ente Parco promuoverà fra tutti i Dipendenti, inclusi Dirigenti e Direttore, la formazione, per rafforzare le competenze individuali dei singoli, in linea con gli standard europei e internazionali, e potenziare strutturalmente la capacità amministrativa, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi a cittadini e imprese.

Gli obiettivi sono stati elaborati in conformità al complessivo sistema di programmazione pubblica disegnato dal D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli I e 2 della Legge 5 maggio 2009 n. 42", come successivamente modificato e integrato.

Performance Individuale

Per la Performance individuale della Direzione, si individua il seguente obiettivo, funzionale all'attività organizzativa:

Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) 2022/2024.

Peso 20

Il PIAO, Piano integrato di attività e organizzazione, è un nuovo adempimento semplificato per le pubbliche amministrazioni. È stato introdotto all'articolo 6 del decreto-legge n. 80/2021, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", il cosiddetto "Decreto Reclutamento" convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113. Le amministrazioni con più di 50 dipendenti dovranno riunire in quest'unico atto tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e relativa a: gestione delle risorse umane, organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, formazione e modalità di prevenzione della corruzione.

Vista la strategicità di questo nuovo strumento che andrà ad unire, e non ovviamente solo tramite accorpamento fisico ma attraverso una complessa azione di collegamenti, sintesi, programmazione organizzativa, molti degli strumenti di programmazione fino ad oggi svolti autonomamente, si individua nella costruzione del PIAO l'obiettivo individuale assegnato per il 2022 al Direttore dell'Ente Parco.

Dagli obiettivi strategici del Direttore agli obiettivi operativi e individuali per i Dirigenti

Il raggiungimento degli obiettivi strategici assegnati al Direttore è necessariamente collegato al raggiungimento di obiettivi operativi (organizzativi ed individuali) assegnati ai Dirigenti con il PAD, Programma Annuale di Direzione.

Per ciascun obiettivo strategico (OS) si individuano i seguenti obiettivi organizzativi (OO):

Obiettivo Strategico 1. Politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche e storico-culturali. Effettuare e sostenere lo svolgimento di azioni educative, culturali, didattiche, scientifiche, turistiche e di formazione volte a favorire la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico, artistico, archeologico e ambientale dell'area protetta, promuovendone la sua corretta fruizione

Peso 35

OO.1.1 Migliorare, attraverso l'educazione ambientale, la percezione dei valori ambientali da parte dei cittadini in generale e di quelli in età scolare in particolare

OO.1.2 Favorire la fruizione dei territori con l'obiettivo di contrastare il cambiamento climatico e proteggere la biodiversità, attraverso la creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali e sostenendo la creazione di reti di collaborazione fra diverse realtà pubbliche, per un circuito virtuoso di collaborazione orientata all'incremento del potenziale dei territori (Oenomed; Patto dei Sindaci; aggiornamento del documento di analisi dell'equilibrio faunistico del Parco, con particolare riguardo alla presenza dei cinghiali; azioni di contrasto all'abbandono di rifiuti nell'Area Protetta; manutenzione, valorizzazione e fruizione della rete sentieristica e dei cammini)

OO.1.3 Favorire la diffusione del turismo lento, con attività legate alla fruizione dei territori che diano valore all'ambiente e all'esperienza di viaggio (DMO Around Rome, Festival del turismo sostenibile nelle aree protette del Lazio; Festambiente 2022; progetto Stagioni delle Meraviglie; archivio anagrafico delle aziende vitivinicole dei Castelli Romani; attività di fruizione territoriale presso la Riserva regionale Sughereta di Pomezia; supporto ai mondiali di equitazione 2022)

OO.1.4 Informare adeguatamente tutti i portatori di interesse (residenti, operatori economici, turisti, ecc.)

Obiettivo Strategico 2. Efficienza amministrativa dell'Ente. Ottimizzazione delle potenzialità organizzative e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Peso 15

OO.2.1 Garantire la trasparenza e la diffusione della cultura, il miglioramento della conoscenza del funzionamento dell'Ente da parte degli utenti, sui servizi erogati, sulle attività di competenza e sui procedimenti amministrativi

OO.2.2 migliorare l'organizzazione del lavoro all'insegna dell'integrità, correttezza professionale e della efficienza dell'attività amministrativa, favorire la formazione del Personale

OO.2.3 implementazione ed evoluzione delle attività amministrative svolte dall'Ente e avviate nel corso della attuale gestione (modifica della perimetrazione dell'Area protetta con l'inclusione di una porzione del territorio comunale di Ciampino e un ampliamento della porzione del Comune di Marino; miglioramento e razionalizzazione del processo di rilascio dei nulla osta e rivisitazione della tariffazione dei diritti di segreteria; 5xmille; accesso ai finanziamenti per Villa Barattolo Dimora Storica; supporto amministrativo ai contenziosi giudiziari che coinvolgono l'Ente Parco; razionalizzazione dei contratti di comodato d'uso; proposta di emendamento al Piano del Parco in merito agli impianti di trasmissione per telefonia mobile ed in merito all'ampliamento dell'Area Contigua; regolamentazione delle proposte di collaborazione progettuale con il Parco)

7. Allegato n. 1: Schede obiettivi strategici e individuali del Direttore

8. Allegato n. 2 “Bilancio di previsione - spese”, allegato al Bilancio triennale 2022-2024, adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021

SCHEMA DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVI STRATEGICI						
	DIREZIONE	Ente Parco Regionale dei Castelli Romani				
	RESPONSABILE	Emanuela Angelone				
OS 1	OBIETTIVO STRATEGICO	PESO 35				
DENOMINAZIONE	Politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche e storico-culturali					
DESCRIZIONE	Effettuare e sostenere lo svolgimento di azioni educative, culturali, didattiche, scientifiche, turistiche e di formazione volte a favorire la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico, artistico, archeologico e ambientale dell'area protetta, promuovendone la sua corretta fruizione					
ALTRE STRUTTURE COINVOLTE						
INDICATORI						
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	METODO DI CALCOLO	TARGET 2022	TARGET 2023	TARGET 2024
Produzione atti tecnici	Linee Guida, Progettazioni, Studi, Rapporti tecnici	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
Adozione atti amministrativi	Deliberazioni, Determinazioni di approvazione di atti	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
Interventi infrastrutturali	Realizzazione di opere/impianti di monitoraggio e protezione dell'ambiente naturale	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
PIANO D'AZIONE						
ATTIVITA' FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO (OBIETTIVI ORGANIZZATIVI)		PESO	2022	2023	2024	
OO.1.1	Migliorare, attraverso l'educazione ambientale, la percezione dei valori ambientali da parte dei cittadini in generale e di quelli in età scolare in particolare	9	X	X	X	

OO.1.2	Favorire la fruizione dei territori con l'obiettivo di contrastare il cambiamento climatico e proteggere la biodiversità, attraverso la creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali e sostenendo la creazione di reti di collaborazione fra diverse realtà pubbliche, per un circuito virtuoso di collaborazione orientata all'incremento del potenziale dei territori (Oenomed; Patto dei Sindaci; aggiornamento del documento di analisi dell'equilibrio faunistico del Parco, con particolare riguardo alla presenza dei cinghiali; (azioni di contrasto all'abbandono di rifiuti nell'Area Protetta; manutenzione, valorizzazione e fruizione della rete sentieristica e dei cammini)	9	X	X	X
OO.1.3	Favorire la diffusione del turismo lento, con attività legate alla fruizione dei territori che diano valore all'ambiente e all'esperienza di viaggio	8	X	X	X
OO.1.4	Informare adeguatamente tutti i portatori di interesse (residenti, operatori economici, turisti, ecc.)	9	X	X	X
RISORSE					
RISORSE UMANE	CATEGORIE GIURIDICHE				
	DIRIGENTI	D	C	B	A
	2	11	32	12	0
RISORSE FINANZIARIE	MISSIONE E PROGRAMMA		IMPORTO		
	Vedere Allegato n. 2 "Bilancio di previsione - spese", allegato al Bilancio triennale 2022-2024, adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021				

SCHEDA DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVI STRATEGICI						
DIREZIONE	Ente Parco Regionale dei Castelli Romani					
RESPONSABILE	Emanuela Angelone					
OS 2	OBIETTIVO STRATEGICO	PESO 15				
DENOMINAZIONE	Efficienza amministrativa dell'Ente					
DESCRIZIONE	Ottimizzazione delle potenzialità organizzative e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa					
ALTRE STRUTTURE COINVOLTE						
INDICATORI						
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	METODO DI CALCOLO	TARGET 20212	TARGET 2023	TARGET 2024
Atti amministrativi	Deliberazioni, Determinazioni di approvazione di atti	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
Produzione testi	Notizie, articoli di approfondimento, post, tweet ecc.	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
Aggiornamento sezione on line "Amministrazione Trasparente"	Pubblicazione tempestiva dei documenti previsti dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
PIANO D'AZIONE						
ATTIVITA' FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO (OBIETTIVI ORGANIZZATIVI)		PESO	2021	2022	2023	
OO.2.1	Garantire la trasparenza e la diffusione della cultura, il miglioramento della conoscenza del funzionamento dell'Ente da parte degli utenti, sui servizi erogati, sulle attività di competenza e sui procedimenti amministrativi	5	X	X	X	
OO.2.2	migliorare l'organizzazione del lavoro all'insegna dell'integrità, correttezza professionale e della efficienza dell'attività amministrativa, favorire la formazione del Personale	5	X	X	X	

00.2.3	implementazione delle attività amministrative svolte dall'Ente e avviate nel corso della attuale gestione (ampliamento del perimetro dell'area protetta; miglioramento e razionalizzazione del processo di rilascio dei nulla osta e rivisitazione della tariffazione dei diritti di segreteria; 5xmille; accesso ai finanziamenti per Villa Barattolo Dimora Storica; supporto amministrativo ai contenziosi giudiziari che coinvolgono l'Ente Parco; razionalizzazione dei contratti di comodato d'uso; Predisporre una proposta di emendamento al Piano del Parco in merito agli impianti di trasmissione per telefonia mobile ed in merito all'ampliamento dell'Area Contigua; regolamentazione di proposte di collaborazione progettuale con il Parco)	5	X	X	X
RISORSE					
RISORSE UMANE	CATEGORIE GIURIDICHE				
	DIRIGENTI	D	C	B	A
	2	11	32	12	0
RISORSE FINANZIARIE	MISSIONE E PROGRAMMA		IMPORTO		
	Allegato n. 2 "Bilancio di previsione - spese", allegato al Bilancio triennale 2022-2024, adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021				

SCHEDA DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVI INDIVIDUALI						
OI 1	DIREZIONE	Ente Parco Regionale dei Castelli Romani				
RESPONSABILE		Emanuela Angelone				
OI1	OBIETTIVO INDIVIDUALE					
DENOMINAZIONE		Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) 2022/2024.				Peso 20
DESCRIZIONE		riunire in quest'unico atto tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e relativa a: gestione delle risorse umane, organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, formazione e modalità di prevenzione della corruzione.				
ALTRE STRUTTURE COINVOLTE		ANAC, OIV Parchi				
INDICATORI						
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	METODO DI CALCOLO	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
redazione del documento	riunire in quest'unico atto tutta la programmazione, finora inserita in piani differenti, e relativa a: gestione delle risorse umane, organizzazione dei dipendenti nei vari uffici, formazione e modalità di prevenzione della corruzione	Risultato	Binario (SI/NO)	SI	SI	SI
FASI DI REALIZZAZIONE						
DESCRIZIONE FASE	RISULTATI ATTESI I QUADRIMESTRE	RISULTATI ATTESI II QUADRIMESTRE	RISULTATI ATTESI III QUADRIMESTRE			
analisi e studio delle Linee Guida	X					
redazione del documento	X					
attuazione dei contenuti del documento		X	X			
RISORSE						
RISORSE UMANE	CATEGORIE GIURIDICHE					
	DIRIGENTI	D	C	B	A	
	2	1	0	0	0	
RISORSE FINANZIARIE	CAPITOLO			IMPORTO		
	Vedere Allegato n. 2 "Bilancio di previsione - spese", allegato al Bilancio triennale 2022-2024, adottato con deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 31 del 17.11.2021					

**BILANCIO DI PREVISIONE
SPESE**

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO			
				PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023	PREVISIONI ANNO 2024
	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE ⁽¹⁾		0,00	0,00	0,00	0,00
	DISAVANZO DERIVANTE DA DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO ⁽²⁾		0,00	0,00	0,00	0,00

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023	PREVISIONI ANNO 2024
<i>MISSIONE 09</i>	<i>MISSIONE 9 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE</i>						
0905 PROGRAMMA 05	PROGRAMMA U.09.05.000 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE						
TITOLO 1	Spese correnti	105.447,76	previsione di competenza	593.844,36	419.708,00	419.633,00	419.633,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	616.981,89	525.155,76		
TITOLO 2	Spese in conto capitale	117.895,54	previsione di competenza	1.235.056,61	10.000,00	10.000,00	10.000,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.261.284,26	127.895,54		
TOTALE PROGRAMMA 05	PROGRAMMA U.09.05.000 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	223.343,30	previsione di competenza	1.828.900,97	429.708,00	429.633,00	429.633,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.878.266,15	653.051,30		
TOTALE MISSIONE 09	MISSIONE 9 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	223.343,30	previsione di competenza	1.828.900,97	429.708,00	429.633,00	429.633,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.878.266,15	653.051,30		

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023	PREVISIONI ANNO 2024
<i>MISSIONE 20</i>	<i>MISSIONE 20 - FONDI E ACCANTONAMENTI</i>						
2001 PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.20.01.000 - FONDO DI RISERVA						
TITOLO 1	Spese correnti	0,00	previsione di competenza	7.972,00	2.603,00	2.678,00	2.678,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	7.972,00	2.603,00		
TITOLO 2	Spese in conto capitale	0,00	previsione di competenza	83.615,39	0,00	0,00	0,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	83.615,39	0,00		
TOTALE PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.20.01.000 - FONDO DI RISERVA 01	0,00	previsione di competenza	91.587,39	2.603,00	2.678,00	2.678,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	91.587,39	2.603,00		
2002 PROGRAMMA 02	PROGRAMMA U.20.02.000 - FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'						
TITOLO 1	Spese correnti	0,00	previsione di competenza	22.714,00	2.082,00	2.082,00	2.082,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	22.714,00	2.082,00		
TOTALE PROGRAMMA 02	PROGRAMMA U.20.02.000 - FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' 02	0,00	previsione di competenza	22.714,00	2.082,00	2.082,00	2.082,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	22.714,00	2.082,00		
2003 PROGRAMMA 03	PROGRAMMA U.20.03.000 - ALTRI FONDI						
TITOLO 1	Spese correnti	0,00	previsione di competenza	399.603,19	1.350.500,70	3.045,00	3.045,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	399.603,19	1.350.500,70		
TOTALE PROGRAMMA 03	PROGRAMMA U.20.03.000 - ALTRI FONDI 03	0,00	previsione di competenza	399.603,19	1.350.500,70	3.045,00	3.045,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	399.603,19	1.350.500,70		
TOTALE MISSIONE 20	MISSIONE 20 - FONDI E ACCANTONAMENTI	0,00	previsione di competenza	513.904,58	1.355.185,70	7.805,00	7.805,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	513.904,58	1.355.185,70		

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023	PREVISIONI ANNO 2024
<i>MISSIONE 60</i>	<i>MISSIONE 60 - ANTICIPAZIONI FINANZIARIE</i>						
6001 PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.60.01.000 - RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA						
TITOLO 5	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00	previsione di competenza	42.643,00	42.643,00	42.643,00	42.643,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	42.643,00	42.643,00		
TOTALE PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.60.01.000 - RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	0,00	previsione di competenza	42.643,00	42.643,00	42.643,00	42.643,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	42.643,00	42.643,00		
TOTALE MISSIONE 60	MISSIONE 60 - ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	0,00	previsione di competenza	42.643,00	42.643,00	42.643,00	42.643,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	42.643,00	42.643,00		

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2022	PREVISIONI ANNO 2023	PREVISIONI ANNO 2024
<i>MISSIONE 99</i>	<i>MISSIONE 99 - SERVIZI PER CONTO TERZI</i>						
9901 PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.99.01.000 - SERVIZI PER CONTO TERZI - PARTITE DI GIRO						
TITOLO 7	Uscite per conto terzi e partite di giro	0,00	previsione di competenza	177.600,00	192.000,00	192.000,00	192.000,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	178.082,43	192.000,00		
TOTALE PROGRAMMA 01	PROGRAMMA U.99.01.000 - SERVIZI PER CONTO TERZI - PARTITE DI GIRO	0,00	previsione di competenza	177.600,00	192.000,00	192.000,00	192.000,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	178.082,43	192.000,00		
TOTALE MISSIONE 99	MISSIONE 99 - SERVIZI PER CONTO TERZI	0,00	previsione di competenza	177.600,00	192.000,00	192.000,00	192.000,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	178.082,43	192.000,00		
TOTALE MISSIONI		223.343,30	previsione di competenza	2.563.048,55	2.019.536,70	672.081,00	672.081,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	2.612.896,16	2.242.880,00		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		223.343,30	previsione di competenza	2.563.048,55	2.019.536,70	672.081,00	672.081,00
			<i>di cui già impegnato*</i>		0,00	0,00	0,00
			<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	2.612.896,16	2.242.880,00		

* Si tratta di somme, alla data di presentazione del bilancio, già impegnate negli esercizi precedenti, nel rispetto del principio contabile generale della competenza potenziata e del principio contabile applicato della contabilità finanziaria.

- (1) Indicare l'importo della voce E dell'Allegato concernente il risultato presunto di amministrazione, se negativo, al netto del disavanzo da debito autorizzato e non contratto, o la quota di tale importo da ripianare nel corso dell'esercizio, secondo le modalità previste dall'ordinamento contabile. La quantificazione e la composizione del disavanzo di amministrazione ripianato in ciascun esercizio è rappresentata nella nota integrativa.
- (2) Solo per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Indicare l'importo della voce F dell'Allegato concernente il Risultato presunto di amministrazione